

## PREZZO DELL'ANNUA ASSOCIAZIONE

Per Verona austr. Lire 36.

Per fuori austr. Lire 44.

Il trimestre o semestre in proporzione.

Un Numero separato costa centesimi 25.

Le associazioni si pagano anticipatamente.



L'Associazione e la distribuzione si fanno in Verona presso l'Editore ANTONIO FRIZZARIO alla Tipografia del Foglio, contrada S. Eufemia N. 515.

Fuori di Verona presso tutti gli Uffici postali.

Lettere, pacchi e denari non si ricevono se non franchi di spesa.

# FOGLIO DI VERONA

## IMPERO AUSTRIACO

Milano, 21 aprile

Jeri sera arrivò in Milano il principe di Paskjéwicz, figlio del Maresciallo Governatore generale in Polonia, incaricato da S. M. l'Imperatore di tutte le Russie a recare a S. E. il Feld-Maresciallo conte RADETZKY il diploma di Feld-Maresciallo di tutte le armate russe, e di proprietario del reggimento di usseri della Russia bianca, uno dei più valorosi dell'armata, che fin qui aveva portato il nome dell'ora defunto re dei Paesi Bassi; somma distinzione, per l'accettazione della quale S. M. l'Imperatore nostro Signore con sommo piacere si è degnato di dare il Sovrano Suo assenso. Lo stesso corriere recò pure a S. E. il Maresciallo alcune Croci di diverse classi dell'Ordine del valore militare di S. Giorgio, per alcuni ufficiali dell'armata, e trenta di quinta classe per varj sotto ufficiali e soldati, la cui distribuzione venne da S. M. l'Imperatore Nicolò affidata al Maresciallo.

Il principe Paskjéwicz è partito immanentemente per Parma, a fine di consegnare ivi personalmente la croce di quarta classe dell'Ordine medesimo di S. Giorgio a S. A. I. l'Arciduca Alberto.

VIENNA, 17 aprile

Dietro proposta del ministro della giustizia, S. M. l'Imperatore si è compiaciuto d'ordinare con sovrana risoluzione 20 marzo dec., che per causa dei fatti, ch'ebbero luogo a Vienna nel mese di ottobre dell'a. p. non debbano dai Tribunali criminali civili essere sottoposte ad inquisizione ed a pene, che quelle persone le quali vi hanno preso parte come autori o capi della ribellione, o chi se n'è fatto partecipe fomentandola con particolare attività; come pure in generale tutti gl'impiegati pubblici, e curati d'anime, contro i quali vigo- no indizj legali di una complicità. Contro a quelli individui che vi hanno preso la parte minore, quando contemporaneamente non gravitino sopra loro indizj d'altri delitti, la inquisizione dev'essere tosto levata, e saranno da mettersi a

piede libero quelli, che eventualmente fossero arrestati.

Il *Lloyd* di oggi, contro le asserzioni della *Presse*, assicura che nel gabinetto non esiste e non è mai esistito alcuna discordia, e che sa da buona fronte come le ultime importanti misure del ministero fossero risolte all'unanimità.

La morte del generale maggiore Götz si conferma. Il *Wanderer* contiene in proposito quanto appresso:

Il generale Götz cavaleava in compagnia di un dragone per esplorare i dintorni, ma a motivo della nebbia non poteva vedere a troppa distanza, quando tutto ad un tratto si trovò circondato da alquanti scorridori polacchi, che con più archibugiate lo uccisero.

(Ungheria)

Sugli avvenimenti nell'Ungheria troviamo in varj giornali le notizie seguenti:

La *Presse* del 15 scrive così:

Secondo gli ultimi avvisi dal paese degli Slovacchi, il corpo di Benitzki si è finalmente impadronito di Eperies ed i nostri ne vennero scacciati. Dal 4 al 6 del corrente, la leva in massa slovacca fu tutti i di alle mani coi Magiari; ai 7, spiegarono questi numerose forze con 4 cannoni ed assalirono Eperies da due parti, da Cassovia e da Leutschau. Tutte le truppe tanto regolari quanto della leva in massa si batterono valorosamente così che i nemici, quantunque superiori in numero e forniti di artiglieria, non azzardarono un assalto. Solo quando il comandante seppe che cinque colonne nemiche si erano messe in movimento contra Bartfeld (Bardiov), unica sua linea di ritirata, si dispose ad indietreggiare onde non essere del tutto circondato col suo piccolo corpo. Sgomberata Eperies, questa venne occupata da un battaglione di *honved*. Intanto i nostri giunsero verso la mezzanotte nelle vicinanze di Bartfeld ov'era già entrato il generale Vogel, il quale spedì tosto una divisione del reggimento d'infanteria Welden verso Eperies. Il generale Vogel è, come si sa, il comandante del corpo d'armata che viene dalla Galizia, e

può fare un'utile diversione a vantaggio dell'armata principale, che sta intorno a Pesth, e costringere i Magiari ad un movimento retrogrado di là.

— Il *Lloyd*, del 15, riferisce in data di Vienna del 14:

Sentiamo che il corpo d'armata della Galizia, sotto il comando del tenente maresciallo Vogel, è già sul suolo ungherese, ed essere quindi possibile che, fra una settimana, egli si trovi nelle vicinanze di Pesth.

— La *Presse* qui sopra citata ha la seguente lettera da Pesth dell'11:

Dunakesz, posto sul Danubio fra Waitzen e Pesth, è fin da jer l'altro occupato dagli insorti dopochè fu sgomberato dalle truppe imperiali. Con ciò fu interrotta la comunicazione sulla sinistra del Danubio con Waitzen. Ora tutta l'armata imperiale trovasi concentrata intorno la nostra città ed è in ogni caso in istato di ributtare qualunque assalto. Ma gl'insorti non fanno che semplici falsi attacchi, dimostrazioni che forse celano un passaggio del Danubio presso Waitzen, o pure la spedizione di un notevole corpo di truppe per liberare Comorn.

Chi conosce le forze delle due osti, che stanno a fronte l'una dell'altra, non crede possibile una vittoria decisiva degl'insorti. È vero che i ribelli sono di gran lunga superiori in numero all'armata imperiale, imperciocchè Kossuth seppe sollevare tutta la popolazione che abita il tratto di paese fra il Danubio ed il Tibisco, ed ora conduce in campo quanti uomini sono atti a portar l'armi, ma dietro le prime file degli insorti non si vedono che picche, forche e falci, ed alla tattica e alla disciplina degli imperiali gli avversari non hanno ad opporre che miserabili cerne.

Le voci di sollevazioni nella foresta di Bakony, per cui sarebbe minacciata la linea di ritirata degli imperiali, e quelle di passaggi degli insorti sulla destra del Danubio ora al di sopra ora al di sotto di Buda, non si sono fin qui avverate; e poichè tutti gli spedali di campagna vengono ancora qui lasciati nè si pensa a trasportarli altrove, così tutti i rumori di una ritirata non hanno alcun fondamento.

*Bartfeld, 7 aprile*

Nella notte dai 4 ai 5 corr. gl' insorti attaccarono da Cassovia le ii. rr. truppe stazionate presso Eperies. La guarnigione sortì, e allora i ribelli furono respinti colla perdita di 5 morti. Il giorno dopo si volle attaccare Eperies nuovamente dalla parte di Zemplin; però le quattro compagnie della leva in massa degli Slovacchi che stanno presso Hanuszfalva respinsero gl' insorti in numero di circa 550 uomini, nella quale occasione varj ne rimasero morti e feriti, e due carri di munizioni di ogni specie furono loro presi. Jeri, 6 aprile, vennero attaccati nuovamente gli avamposti dalla parte di Zips, ma questi respinsero il nemico dopo breve combattimento. Il Tenente-Maresciallo Vogel si trova già in marcia; le sue truppe stanno oggi a Zhorow, domani saranno qui a Bartfeld.

(Croazia)

*Zagabria 12 aprile.*

Ecco come la nostra gazzetta si esprime con elogio parlando dell'autografo imperiale del 31 marzo, il quale stabilisce, che i confinari restino bensì subordinati al poter esecutivo dell'Impero nella loro qualità di soldati e per quanto riguarda gli affari tutti del servizio del militare di confine, ma che essi abbiano una propria costituzione comunale partecipando in generale a tutti i diritti che furono concessi agli altri popoli. « Finalmente, dice la Gazzetta, fu pronunciata la parola benedetta, che deve liberare dall'antico giogo che gli opprimeva da *Paria* un milione e mezzo di anime del popolo confinario, che sono le più valorose, le più fedeli e benemerite dello Stato austriaco: fu pronunciata la parola che deve introdurre questo popolo generoso ed impavido nella serie dei popoli austriaci che furono emancipati dall'odioso sistema feudale d'ogni specie. Noi salutiamo questa lieta novella con fervida riconoscenza, e desideriamo che essa divenga presto un fatto vitale, fermamente persuasi, che questa misura sarà salutare per l'Austria. Finalmente anche i confini militari entrarono sul solido terreno costituzionale. Le condizioni del legittimo sviluppo sono presentate, e quindi innanzi non non vi sarà più un governo di burocratico arbitrio! Noi esclamiamo dunque con tutta l'anima un *Evviva* all'Imperatore Francesco Giuseppe, un *Zivio* al generoso Bano! Oh tu, popolo confinario, che hai in ispregio la morte, che da mille e mille ferite ti stilla il sangue per l'integrità della monarchia austriaca, anche tu vai ora incontro ad un più bello, più felice avvenire, di quello che ti era apparecchiato dallo spirito oscuro dell'assolutismo, la cui anima era la straniera e la crudele burocrazia. »

(Illirio)

*Trieste, 18 aprile*

Della I. R. flotta finora stazionata nel porto vicino a Pirano (Porto Rose) si po-

sero jermattina alle ore 8 alla vela verso Venezia una corvetta, tre bricks, 1 goletta ed un piroscalo.

Oggi li seguì il resto della flotta, composto delle fregate *Bellona* e *Venere* e della corvetta *Adria*.

Il viceammiraglio Dahlrup si trova a bordo della *Bellona*.

*Altra del 19 aprile*

Un Bragozzo austriaco, che viene da Chioggia, reca la notizia che la sera del 15 c. gran numero di pescatori (700 all'incirca) si sono raccolti intorno al palazzo della Municipalità chiedendo con violenza dal Podestà, che egli facesse inalberare la bandiera austriaca.

Ricevuta da lui risposta negativa, si misero in atto di ucciderlo, ma furono poi dispersi dalla Milizia che vi accorse; i Capi vennero arrestati e condotti a Venezia.

Fra la classe bassa di Chioggia regna per questo motivo gran malcontento ed esasperazione.

I Sig. Schmaller e Francesco Hortis in nome di varj avventori del Caffè dell'Austria, già divenuto proverbiale nei sentimenti di lealtà che vi regnano, e in nome pure di varj altri patrioti, hanno trasmesso quest'oggi al Governatore Civile e Militare Conte Gyulai il *vistosissimo importo di 3150 f.* per i soldati feriti, che pugnarono in Italia e in Ungheria con tanto eroismo per la causa giusta.

Jeri alle ore 10 antimeridiane gittò l'ancora nel porto di Rovigno un trabaccolo con bandiera jonica venente da Venezia. Esso recò al suo bordo 84 prigionieri di guerra austriaci, per la maggior parte confinari del reggimento del Banato e quasi tutti ammalati. Trasportò pure 50 condannati del bagno marittimo stati messi in libertà. Il governo provvisorio di Venezia aveva imbarcato i prigionieri di guerra per Fiume; il naviglio venne però spinto a Rovigno dal vento contrario. Esso fu provveduto di viveri per 7 giorni; ma tutti erano già consumati.

Altre 4 barche simili trovansi per via, le quali recano sulle nostre coste gli altri prigionieri di guerra, ed il restante dei condannati che vengono posti in libertà dal bagno marittimo.

In complesso dicesi doversi attendere ancora 246 prigionieri e 66 condannati.

REGNO DEL PIEMONTE

*Genova, 11 aprile*

La pace è fatta; lode al cielo, e ne leggerete sui fogli le condizioni e l'annuncio.

Avezana, rimasto solo in città, partì jeri sul bastimento americano, e credesi per Nuova-York. Io non ho più scritto, essendo che tali erano le elastiche frasi dei proclami Robespierriani del governo democratico, che l'inerzia stessa era punita; figuratevi lo scrivere!

La città è tranquilla, non dirò lieta, perchè comprende a che duro prezzo ha ricomprato l'ordine e la libertà vera, com-

prende che il sangue italiano ha dovuto scorrere, e la sua attitudine spirava tristezza. Dalle parti del Bisagno si elevano barricate dalla truppa contro ai lombardi, che si dicono sull'Apennino; vi darò in un dei prossimi giorni un minuto ragguaglio delle cose nostre. Intanto ringraziamo Dio dello scioglimento meno duro che non parca dovesse essere delle cose nostre.

Oltre i consigli delegati dei municipj d'Alba, Aosta, Pinerolo e Tortona già disciolti con decreto reale dell'11 aprile corr., leggesi nella Gazzetta Piemontese del 13 corr. il decreto reale col quale viene disciolto anche quello di Alessandria.

STATO-PONTIFICO

*Roma, 12 aprile*

*Quanta fiducia il popolo deve prestare alle notizie del giornale ufficiale del governo Repubblicano Romano.*

Non vi è governo in Europa che non abbia il suo giornale ufficiale, per mezzo del quale propaga nel popolo le sue leggi, la sua politica, le sue simpatie, i suoi timori, le sue speranze.

Or bene, il governo dei Triumviri regalava il giorno 10 corr. la seguente notizia al popolo romano:

BOLLETTINO ANTICIPATO (!!!)

DEL MONITORE ROMANO

(Per istaffetta via di Firenze)

« Cinque mila Lombardi sono entrati a quest'ora in Genova. L'avanguardia vi era già fin dal giorno otto salutata dal plauso di tutta la popolazione che si sentiva in-cuorata alla lotta ».

Roma, 10 aprile.

Non solo i cinquemila Lombardi non sono mai entrati in Genova, nè la loro avanguardia, ma il giorno 10 aprile, mentre il popolo era ingannato con false notizie, Genova capitolava e ritornava lieta al suo legittimo sovrano.

*Altra dello stesso giorno*

Nel momento di mettere in torchio si affigge sulle pareti della Capitale un decreto onde sono creati per ora 200,000 seudi di boni da bajocchi 24, da essere cambiati con altrettanta moneta erosa quando sarà coniata.

Da un'interpellazione fatta da Giovanni O'Connell alla Camera dei Comuni di Londra risulta, che il governo presente di Roma aveva offerto di vendere alla Società del Museo Britannico varj pezzi di belle arti, e che da essa furono le offerte onorevolmente rigettate.

A Roma regnava la maggiore fiducia in seguito alla rivolta di Genova. Il triumviro Mazzini riteneva che questo avvenimento rovesciasse il trono di Sardegna, ed aggiungevasi pure che la stessa Torino avea proclamata la repubblica. Il sig. Mazzini consolasi volentieri dei disastri dell'armata pie-

montese e del trionfo degli Austriaci in Novara, perocchè piomba l' infortunio sull' armata d' un Re. La causa italiana, a parer suo, non ha nulla perduto. La guerra del re è finita e va cominciando la guerra del popolo. È impossibile recare l' acceccamento della passione demagogica più oltre del signor Mazzini, e de' suoi settatori.

(Dal Journal des Débats)

## DUE SICILIE

Napoli, 12 aprile

Secondo le corrispondenze particolari, i Siciliani avevano adunate le loro principali forse a Catania per sostenere quella doviziosa ed interessantissima città: Colà vi erano due legioni una francese e l'altra polacca. Il Generale Filangieri nel giorno 6 l' assalì con forze imponenti e ne seguì un sanguinoso combattimento. Egli perdette circa 600 uomini, ma l' esercito nemico fu intieramente disfatto. Un capitano polacco rimase prigioniero. La città disgraziatamente soffrì qualche danno dall' artiglierie, e le bombe cagionarono eziandò qualche incendio in alcuna parte. Nella sera però le truppe regie erano padrone della città intiera.

Augusta, Siracusa e Noto riconobbero l' autorità regia senza alcuna resistenza.

Molte città e terre spediscono inviti al Generale in capo per fare la loro sottomissione.

Si crede che dopo la presa di Catania il Generale Filangieri marcia coll' esercito principale per la via di Paternò, Adernò e Regalbuto verso Castro-Giovanni.

Nel tempo stesso il Generale Pronio partito da Melasso marcia per le montagne verso quello stesso punto strategico.

Tutte le truppe rivaleggiano di ardore e di entusiasmo; ma sopra tutte le altre si distingue il reggimento dei lancieri.

Napoli, 13 aprile.

S. E. il ministro segretario di Stato della guerra e marina, con un suo ufficio de' 12, partecipa a S. E. il ministro segretario dell' interno quanto segue:

« Le piazze di Siracusa, Augusta e Noto » si sono rese senza alcuna resistenza alle » truppe di Sua Maestà ».

(Gior. costit.)

Ecco i più importanti ragguagli ricavati dal Giornale costituzionale del regno su gli affari di Sicilia.

Il giorno 31 marzo le milizie sotto il comando del tenente generale Filangieri mossero da Messina. La prima brigata fu imbarcata su porzione della flotta, e simulando uno sbarco dal lato di Cefalù raggiunse il vapore lo Stromboli per unirsi al resto del corpo di armata. Molti colpi di cannone furono diretti dal capo sant' Alessio contro lo Stromboli, su cui era imbarcato il generale in capo, rovinando due paterazzi di velaccio del detto piroscalo, il quale rispondendo al fuoco, sbaragliò le squadriglie che molestavano la colonna in marcia, e

disfecero ben anche un battaglione straniero ed uno squadrone di cacciatori a cavallo dei congedati d' Africa. Questa truppa sbandata si rifugiò in Taormina, lasciando varj prigionieri alle truppe regie, fra i quali un capitano polacco. Altre truppe intanto il giorno 2 aprile, superata la posizione di sant' Alessio, si fermarono ad un miglio dalle rampe di Taormina, dove alle 9 antim. si presentò una deputazione del municipio di sant' Alessio per la sommissione di quel paese. Il giorno 3 Taormina fu presa d' assalto, ed i Siciliani datsi a fuga precipitosa lasciarono le artiglierie ed un copioso approvvigionamento di munizioni da guerra. Il giorno 4 l' intero corpo d' armata movea dai Giardini per Piazza, ove fu accolto con gran giubilo da quella popolazione. I Siciliani attendevano le truppe a piè fermo in Aci. La notte del 6 il corpo di armata s' impadronì di Catania dopo 14 ore di combattimento, sostenuto da circa 23,000 uomini di truppe la maggior parte regolari. Più di 1,000 i morti, molti i prigionieri, dodici bandiere conquistate. Nell' armata regia tre capitani ed un tenente morto, e quaranta ufficiali feriti. De' soldati fra morti e feriti non se ne può precisare con esattezza il numero. Il retroguardo nemico fu scacciato da Adernò.

Il 10 le fregate il Sannita e l' Archimede annunziarono al generale in capo che le piazze di Siracusa e di Augusta si rendevano. — 15 altri comuni hanno mandato la loro sottomissione. Il generale Filangieri ha emanato da Catania diversi ordini severi tendenti a reprimere i furti e le violenze, e ad effettuare il disarmo.

Catania, 10 aprile.

(Estratto del rapporto ufficiale.)

La città di Aci Reale ha inviato al generale in capo per deporla ai piedi di S. M. il re la bandiera ricamata in oro e guarnita di argento, e la spada con elsa d' oro di cui le fece dono la città di Catania sperando così sedurre gli Acitani. Le altre bandiere come quella sonosi inviate col comandante della Cristina per venir umiliate alla M. S., implorando i nostri soldati una benevola assicurazione del sovrano suo gradimento, perchè prese in una fazione che tanto gli ha onorati, ed esprimendo tali sentimenti di devozione per mezzo del valoroso ed esperimentato loro capo.

Alle 11 antim. le due reali fregate il Sannita e l' Archimede annunziavano la nuova della resa ed occupazione degli interessanti posti e piazze di Siracusa e di Augusta; e così la parte più importante della Sicilia trovavasi già tutta sottomessa all' autorità del nostro augustò Sovrano.

## PRUSSIA

Berlino, 11 aprile

Nella prima camera venne preletto quest' oggi dal referente Rosenkranz il rapporto della commissione incaricata di esaminare la proposta di Kuh e compagni per la presentazione di un secondo indirizzo

al re. La commissione è del parere, che la risposta del re alla deputazione dell' assemblea nazionale stia in armonia colla nota circolare del 23 gennajo, e per la dichiarazione della sua propensione all' unità e alla forza della Germania — a rischio persino di fare dei grandi sacrificj, — e per la riserva del libero accordo tra i governi tedeschi, riguardo alla deliberazione che prenderà Sua Maestà, e infine perchè lascia libero il campo ai governi dei singoli Stati germanici di esaminare la costituzione stabilita in Francoforte. La commissione trova esser molto scabrose parecchie determinazioni nella Costituzione dell' Impero, e crede che ogni cambiamento di esse mediante una futura revisione sia mal sicuro, e che quindi l' accettazione incondizionata della dignità imperiale sia congiunta ad eventuali pericoli. I timori dei pericoli che seguir potrebbero la condizionata accettazione, non avrebbero secondo il loro modo di vedere, alcun fondamento apparente, che qualora si avesse a temere che il potere provvisorio centrale avesse da cessare in seguito alla determinazione presa dall' Arciduca Vicario dell' Impero di dimettersi dal suo posto, ovvero se il re avesse da procrastinare fino ad un avvenire incerto la decisiva risoluzione ch' ei deve prendere.

Essere però il dispaccio circolare del 4 aprile abbastanza tranquillante perchè questi timori non trovino alcun fondamento. Per tutte queste ragioni la commissione è contraria che si faccia un secondo indirizzo, e propone che la camera non riconosca l' urgenza della proposta.

Il proponente Kuh parla in favore dell' urgenza, e contro questa parla il membro della commissione Golttdammer. Kuh rammenta la concessione della costituzione prusiana, e dice che in quella non fu concesso al popolo che una pura revisione, poi soggiunge: « Quando i principi danno una costituzione, allora il limitato raziocinio del suddito non deve cercar più il motivo del diritto; ma se il popolo dà una costituzione in casi d' urgenza, allora ogni principe dovrà cercare per sè il suo diritto, e potrà prendervi parte colle sue 37 obiezioni! » Il resto del suo discorso è di poca importanza e non fa che poca impressione. Golttdammer si pronuncia in favore dell' Impero ereditario, ma è del parere, che se la Prussia vorrà riconoscere soltanto le decisioni di Francoforte, sarà probabile che essa dovrà sfoderare la spada, non già contro l' estero, ma contro gli Stati tedeschi. Non esser dunque cosa prudente il consigliare il re perchè accetti incondizionatamente la Corona imperiale; e poi la Prussia avrebbe nella camera degli Stati la minoranza di voti in confronto del Württemberg, della Sassonia e della Baviera, e nella camera del popolo troverebbe l' Imperatore non poca opposizione, e di varia specie. Quelli che desiderano la repubblica tedesca, avrebbero fatto molto bene di proporre la Corona sulla base di questa

costituzione! (Applausi dalla destra, mormorio dalla sinistra.) L'oratore si rivolge addirittura ai ministri, e domanda quali passi abbiano fatto onde raggiungere la desiderata meta in concordanza cogli a' tri Stati e coll' assemblea nazionale? Il presidente dei ministri si alza e dice: « Le istruzioni per la Francia sono presentemente in lavoro; il plenipotenziario per Francoforte fu chiamato qui mediante dispaccio telegrafico e ripartirà ancora oggi. Il suo vicegerente è già provveduto frattanto delle istruzioni sui passi più necessarj da farsi. D'altronde il governo ha l'intenzione che la incertezza sulla riorganizzazione della Germania giunga quanto prima ad un fine ». (Bravo dalla destra).

L'urgenza della proposta viene respinta con 73 contro 38 voti.

I ministri erano tutti presenti nella seduta d'oggi; tra essi trovavasi pure il nuovo ministro di giustizia Simons.

(Gazz. univ.)

#### INGHILTERRA

Londra, 14 aprile

Notasi che da qualche tempo il conte di Colloredo ministro d'Austria è l'oggetto di grandi attenzioni da parte della corte e dei ministri. S. E. e madama la contessa daranno ben tosto una serie di splendide conversazioni alle quali assisteranno il fiore dell'alta nobiltà ed i corpi diplomatici.

(G. di Francoforte)

#### NOTIZIE COMMERCIALI

Vienna, 19 aprile

ore 1 pomeridiane

Regnava quest'oggi gran movimento d'acquisti sostenuto dalle voci del favorevole andamento delle negoziazioni di pace colla Sardegna. I corsi, attesi gli affari animatissimi, salirono dal 1/2 all'uno per cento.

Le obbligazioni di Stato al 5 per cento dal 89 3/4 salirono fino al 90; quelle al 4 per cento dal 70 1/2 al 71 1/2.

(Dall'Append. serale della G. di Vienna)

N. 80.

#### LA COMMISSIONE

sopra gli Asili di Carità per l'Infanzia, e pia scuola di Adolescenza

#### IN VERONA

In base a quanto fu stabilito nell'avviso 22 luglio 1847 N. 76 si avverte che lunedì 30 corrente aprile alle ore dodici nel Palazzo di S. E. il sig. marchese Bonifacio di Canossa, si farà da una apposita Commissione l'estrazione di cinquanta premj di doni offerti per la lotteria a vantaggio del nostro pio istituto. Il numero vincente in ciascuna serie, ed il corrispondente premio dalla sorte attribuito a ciascuna serie

secondo l'ordine con cui è marcato nel Catalogo, già reso pubblico colle stampe, verrà tosto inserito nella patria Gazzetta.

I viglietti ancora invenduti di queste cinquanta serie si possono acquistare non solo presso i Membri Onorarij della Commissione e Promotore Generale sig. Giuseppe Ferrari, ma ancora presso la Ditta Girolamo Tasso in Piazza Erbe.

La consegna dei premj sarà fatta a chi presenterà l'originale viglietto all'atto dell'estrazione nel Palazzo medesimo e dopo tre giorni nel locale dell'Asilo alla Carega al N. 448, presso il Ségretario Onorario della Commissione abate professore Gio. Battista Zecchini tutti i giorni non festivi dalle ore 12 alle 3. Quei premj poi che non fossero recuperati entro due mesi s'intenderanno ceduti a favore dei Asili.

Verona 20 aprile 1849.

Per la Commissione  
F. A. DE GIANFILIPPI.

#### AVVISI

N. 186. d'Uff.

I. R. CAMERA DI DISCIPLINA NOTARILE  
PER LA PROVINCIA DEL FRIULI

#### AVVISO

Udine 28 marzo 1849.

In esecuzione del venerato Aulico Decreto 17 marzo corr. num. 1074 dell' Eccelso I. R. Senato Lombardo-Veneto della Suprema Corte di Giustizia, ed inerentemente al disposto dall' I. R. Presidenza del Tribunale Provinciale in Udine con rispettata sua Nota 22 marzo stesso num. 128. P. P. si dichiara aperto il concorso al posto di Notajo con residenza in s. Leonardo, Distretto di s. Pietro degli Schiavi in questa Provincia.

Per la insinuazione perciò a questa I. R. Camera Notarile delle relative Suppliche, corredate di que' recapiti che rispettivamente sono prescritti dalle disposizioni attualmente vigenti, si assegna il termine a tutto il giorno 30 aprile 1849; con avvertenza che la somma del deposito ascenderà deve ad aust. lire 1724:15 per la suddetta residenza, e che occorrendo agli aspiranti d'istruirsi sulla qualità dei recapiti da unirsi alle loro suppliche potranno rivolgersi a questa Cancelleria.

Il Presidente.

E. REATI

N. 4381.

#### AVVISO

È aperto il concorso presso il Tribunale Provinciale in Padova pel posto di Registrante cui è annesso l'annuo soldo di fiorini 600. Chiunque intendesse aspirarvi dovrà entro quattro settimane insinuare il suo ricorso colle giustificazioni dei proprj titoli, e colla dichiarazione se ed in quali gradi di parentela o di affinità sia congiunto con altro degli impiegati del suddetto Tribunale, e della Pretura Urbana.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale  
Padova 27 marzo 1849.

L' I. R. Cons. d' Appello ff. di Presidente  
CARLOTTI

#### D' AFFITTARSI

In corte Melon, un Appartamento moderno di 7 Camere oltre la Cucina; 2 Camere pe' domestici, Legnaj, Cantina e Sifone per estrar acqua.

In piano terreno 4 locali ad uso di studio.

In vicolo Ostie, alla Porta Borsari, una Casa comoda, Cantine, Granaj ed altre adiacenze con corte.

Li aspiranti si rivolgano al Proprietario in piazza S. Michel a Porta n. 1737.

N. 138 Pres.

#### AVVISO DI CONCORSO

Rimasto disponibile presso la Pretura di III Classe in Valdobbiadene, Provincia di Treviso, il posto di Cancelliere, cui è annesso lo stipendio annuo di fiorini 700, chiunque credesse aver titoli per aspirarvi dovrà insinuare, o far pervenire nelle vie regolari alla Pretura suddetta, nel termine preciso di quattro settimane, la relativa documentata supplica, colla indicazione del giorno, mese, ed anno di sua nascita, e colla ulteriore dichiarazione sugli eventuali vincoli di parentela od affinità con quegli impiegati.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale Provinciale di Treviso, 5 Aprile 1849.

BRESCACINI

N. 3984-189 R. Culto

L' I. R. DELEGAZIONE PER LA PROVINCIA  
DI PADOVA  
EDITTALE

Rimasta vacante la Parrocchia di S. Maria di Schiavonia nel Distretto di Este in questa Provincia, di asserito Padronato dei Rappresentanti il fu Nob. Francesco Quirini fu Domenico di Venezia, e del Comune, ed Uomini del Comune di Schiavonia alternativamente, e per questo caso dei rappresentanti il prefato Nob. Quirini, si invitano tutti quelli che avessero diritti a questo beneficio di presentare i loro titoli alla R. Delegatione Provinciale nel termine di 30 giorni da quello della pubblicazione del presente, con avvertenza che spirato questo termine inutilmente si procederà alla nomina del Parroco da Monsignor Vescovo Reverendissimo per questa volta tanto, e senza pregiudizio degli aventi diritto nelle successive vacanze.

Padova li 22 marzo 1849.

L' I. R. Vice Delegato Dirigente  
G. DI CAMPOSAMPIERO

Il R. Segr. A. Dott. Bonsembiante

N. 7402.

#### AVVISO DI CONCORSO

Essendosi reso vacante presso l' Imp. Reg. Tribunale Provinciale in Verona il posto di Speditore cui è annesso l'annuo salario di fiorini mille, si diffondono quelli che vorranno insinuarsi, che dovranno farlo entro settimane quattro dalla pubblicazione del presente, documentando la loro supplica colla fede di nascita, ed indicando se abbiano parentela od affinità cogli impiegati del Tribunale, Pretura Urbana e cogli avvocati della Provincia.

Verona li 7 aprile 1849.

ESTRAZIONE DELL' IMP. REGIO LOTTO  
IN PADOVA

seguita il giorno 21 aprile 1849.

80 17 29 41 6